

L'IMMAGINAZIONE

Io cammino in questo deserto di cui fuoco, in questa sabbia che ti sferza e ti ustiona la pelle, la vita. Ed è come se delle taglienti mani nella sabbia cercassero di portarti sotto, sotto dove soffri, sotto dove muori ma continui a vivere. Io ci sono stato qualche volta, sei una stanza, bianca, vuota, bollente: una di quelle stanze con delle sobrie mattonelle bianco latte sul soffitto, sul pavimento e sulle pareti. Tu stai lì e davanti a te c'è solo il vuoto, il vuoto che riempie la stanza, dove ci sei solo te, appiattito in un angolo: pressato dal nulla, schiacciato dal vuoto, assordato dal silenzio che ti scartavetra la pelle, ed è in quel momento che a sentire freddo e a sudare, ed è in quel preciso istante che tu muori, ma vivi. E così tu vieni ributtato in superficie ad accarezzare ancora la sabbia rovente, che non ti sembra più così male. Allora io ancora vago in questo dannato deserto dentro di me. Improvvisamente vedo la sagoma di qualcosa: un albero ... mi paro davanti a questo maestoso e raro essere e, spinto da una brezza incandescente, inizio a scarlo. La ruvida corteccia mi sembra ormai una nuvola, le schegge sono delle piume che fanno il solletico. E così man mano che salgo, vedo i primi germogli e le prime foglie, ormai la corteccia è diventata più levigata e le schegge più rare. Ormai sono sopra le nuvole e sopra di me vedo alcune sagome, come se sopra di me ci fosse un muro di foglie e sull'albero ci fosse un passaggio. Sbuco con la testa e vedo una città vuota: palazzi e case costruite in legno e in pietra animate solo da uccelli e piccoli animali. Al centro c'è una fontana che sgorga acqua che scende dalle stelle. Ed è qui che io inizio a sognare e a vivere la vita che volevo, ed è qui che immagino e continuo ad immaginare e a gioire senza limite, perchè

tutti noi, come l'immaginazione, non abbiamo limiti